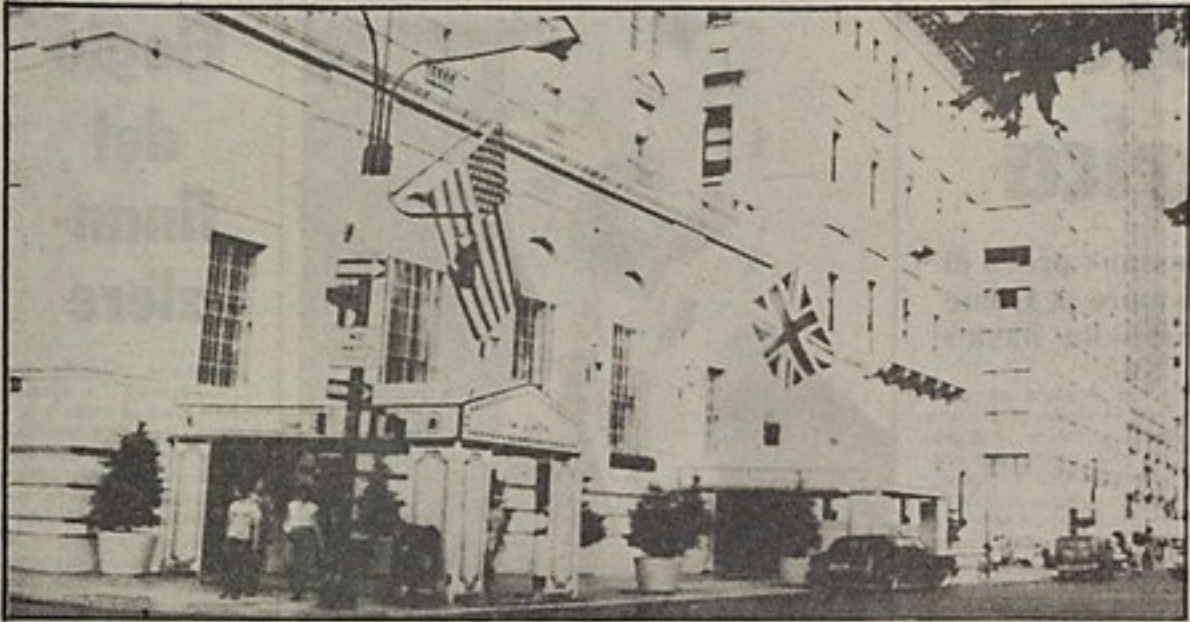


La spericolata costruzione e il crollo del grande impero sindoniano

Mago nell'aggirare il fisco e poi nel valzer delle banche

La carriera inizia nell'ufficio di un avvocato milanese - Attraverso le speculazioni immobiliari pone le basi di un solido patrimonio - Amici potenti



NEW YORK - L'ingresso del Pierre Hotel dove fino alla settimana scorsa alloggiava Michele Sindona

Solo l'appoggio di un potente apparato economico e politico ha potuto trasformare Michele Sindona in un finanziere di portata internazionale. Non sembrava certo questo il suo destino quando nell'immediato dopoguerra...

Il terreno privilegiato di Sindona per le sue audaci operazioni speculative era in primo luogo la borsa di Milano, dove l'avvocato di Patti era riuscito a scalzare intraprendenti rastrellatori di azioni degli anni cinquanta...

Era l'estate del 1948: l'Italia era in gran parte da ricostruire e sulle rovine della guerra piovevano i fondi del piano Marshall. Stava nascendo proprio in quegli anni lo stretto intreccio fra mondo politico e i settori più spregiudicati della economia che ha caratterizzato la vita del nostro paese fino ad oggi...

Lavorando negli uffici di un avvocato milanese, Sindona scoprì ben presto quale era la sua abilità principale: quella di non far pagare le tasse a coloro che, soprattutto speculando sulle

azioni di Sindona, si trasformava in banchiere, acquistando una partecipazione in una piccola banca privata finanziaria, attraverso la quale Marinotti compiva ardite speculazioni finanziarie e borsistiche per conto della SNIA. Nel consiglio di amministrazione di questa banca, Sindona doveva fare altri incontri determinanti per la sua ascendente carriera...

proprio nel momento in cui in Italia la nazionalizzazione dell'energia elettrica metteva in circolo circa 1500 miliardi che andavano a galvanizzare il mercato finanziario.

Forse di queste credenziali e con l'appoggio di Dan Porco, Sindona entra nel consiglio di amministrazione della «Continental Illinois Bank» di Chicago, non in ordine di importanza degli Stati Uniti, mette le mani sulla «Finabank» di Ginevra, in cui si raccolgono buona parte dei capitali esportati illegalmente all'estero dall'Italia...

È evidente che una simile scalata alla vetta del sistema finanziario poteva far sì soltanto avendo alle spalle potentissimi amici. E a Sindona gli amici non scarseggiavano, sia nel mondo politico, sia in quello finanziario...

Un gradino dopo l'altro Sindona era arrivato nel ristretto mondo dei finanziere internazionali. Facile gli fu, a questo punto, dare una dignità alla sua affrettata scalata, associando la privata finanziaria con gli «Hambro» di Londra, una delle più prestigiose dinastie del mondo bancario mondiale.

Qualche precisazione per l'«Avanti!» Rifiutare una «centralità» per affermarne un'altra?

L'«Avanti!» è rimasto colpito perché noi comunisti ci preoccupiamo per l'attacco in atto contro i partiti di massa, pilastri decisivi del sistema costituzionale e democratico italiano. L'«Avanti!» non nega che questo attacco ci sia, ma si meraviglia per il fatto che noi comunisti accomoderemo nella difesa il Pci e la Dc...

Non è forse necessario che i partiti della sinistra (e in primo luogo comunisti e socialisti) contrastino un tale disegno, ricorrendo a un collegamento con le componenti democratiche e popolari della Dc? Non è forse necessario sollecitare questi gruppi ad una riflessione critica sulle esperienze degli ultimi anni per correggere gli errori commessi e creare le condizioni per il rilancio...

Pio La Torre

Zone povere, occupazione, energia: un piano di investimenti

Per i «ghetti» di Roma 10 miliardi della Regione

La giunta di sinistra del Lazio ha presentato alla stampa il progetto di fine legislatura - Tenaci resistenze dc

ROMA - In tempi di bilanci contano i fatti; e ieri la Regione Lazio, giunta al tradizionale appuntamento con la stampa prima della pausa estiva...

Secondo il giornale della Dc il Lazio sarebbe la regione «con il record dei soldi non spesi», il programma di fine legislatura sarebbe una «carta giocata in funzione elettorale per colmare le lacune di un quadriennio», mentre i veri e propri boicottaggi del governo nei confronti della Regione Lazio (in genere di quelle amministrative da giunte di sinistra) sarebbero stati «artificiosamente» strumentalizzati...

Oggi sarà sciolto l'Onarcot carrozzone voluto dalla Dc

ROMA - Il Parlamento sancisce oggi, con il voto definitivo della Camera su una legge sostitutiva di un decreto del governo, la definitiva liquidazione del più recente carrozzone organizzato dalla Dc: quell'Onarcot che (munito di locali, personale amministrativo) avrebbe dovuto gestire dei fondi CEE per il sostegno alla produzione e alla commercializzazione dell'olio d'oliva.

«Sardoil» sotto sequestro su richiesta del Kuwait

CAGLIARI - Gli stabilimenti della «Sardoil», una società del gruppo IRI, nella zona industriale di Porto Torres (Sassari), sono stati messi sotto sequestro conservativo, su richiesta del ministro del petrolio del Kuwait, dal presidente del tribunale civile di Milano. Il decreto è stato emesso il 17 luglio scorso. Non avendo trovato beni da poter sequestrare a Milano, l'avvocato...

Scarsa emozione in Borsa per il presunto rapimento

Per l'alta finanza milanese Sindona non era più nessuno

Riservato l'avvocato Strina, legale del finanziere - «Mandante dell'omicidio di Ambrosoli? Sono fantasie» - Nessun passo per chiarire il giallo del rapimento

MILANO - La notizia della sparizione di Michele Sindona ha percorso senza tanto rumore i corridoi deserti del Palazzo di Giustizia, a Milano. Al secondo piano, all'ufficio istruzioni, solo qualche commento e qualche approssimativa congettura da parte di pochi casuali presenti completamente estranei al caso giudiziario.

«Venerdì scorso mi ha telefonato un collega statunitense». Sindona aveva manifestato preoccupazioni per il processo che avrebbe dovuto iniziare il 10 settembre prossimo negli USA sul fallimento della «Franklin Bank»?



«Michele Sindona era estremamente seccato, o meglio dispiaciuto per essere stato chiamato in causa con chiari riferimenti in quest'omicidio. Chiedeva dei consigli sul comportamento da tenere. Non capisco come abbia trovato spazio la voce riguardante una sua indiretta paternità del drammatico fatto. Sindona come mandante è una soluzione troppo facile e quindi da escludere».

Nelle foto in alto (da sinistra): Giorgio Ambrosoli e Michele Sindona

Il commissario avrebbe incontrato l'avvocato Ambrosoli pochi giorni prima del duplice omicidio

Un testimone: Giuliano indagava sul bancarottiere

Dalla nostra redazione PALERMO - Posto senza mezzi termini, l'interrogativo senza altro tra i più inquietanti è questo: c'è un collegamento, o addirittura un filo nero, che lega l'assassinio dell'avv. Giorgio Ambrosoli, quello del capo della squadra mobile di Palermo, Boris Giuliano e, adesso, la misteriosa scomparsa di Michele Sindona? Il giallo che ha per protagonista il bancarottiere siciliano ha subito riproposto questa ipotesi.

È così che le indagini sull'esecuzione rimangono ancorate alla pista di partenza, che è quella della droga. Ma è appunto da qui, grazie alle ultime rilevanti scoperte compiute da Giuliano (il sequestro di quattro chili di eroina in un appartamento di Palermo, il rinvenimento di una valigia imbottita di 600 mila dollari, sequestrata all'aeroporto di Punta Raisi) che si prospettano alcune delle ombre più sinistre sulla fine del poliziotto. Abile investigatore, dotato di un fiuto eccezionale, Giuliano aveva imboccato per questa strada la più grande e oscura via del traffico di valuta e in particolare del riciclaggio di danaro sporco.

trovati nelle tasche del boss mafioso Giuseppe Di Cristina, trucidato a Palermo nel maggio di un anno fa. Dove conducevano quegli assegni? E soprattutto, che giro di grossi nomi, per lo più inospettabili, era riuscito ad individuare Boris Giuliano? Il traffico di valuta - è una delle constatazioni più semplici - può avere fatto scattare la pista milanese. E anche quella che dritto dritto passava in mezzo ai traffici illeciti delle banche di Sindona. Non è più un mistero, per esempio, che l'Amincor Bank, di Zurigo, custodisse nei suoi forzieri alcune tra le più aperte nefandezze del bancarottiere. L'ex presidente dell'ente minerario siciliano, ed ex senatore della Dc, Graziano Verzotto, da tempo latitante, aveva depositato i